

Editoriale

Ssn promosso, ma la «tempesta» è qui
PER SALVARE LA BUONA SANITÀ

WALTER RICCIARDI

Se parlassimo di un paziente potremmo dire che il nostro Servizio sanitario nazionale (Ssn) è in condizioni di apparente buona salute, come certificato anche dall'ultima pubblicazione Global Burden of Disease (Gbd) Study sulla rivista "Lancet Public Health", che ha analizzato per la prima volta i dati per ogni singolo Paese, collocandolo al nono posto, primo tra i Paesi "meridionali" poiché segue Islanda, Norvegia, Olanda, Lussemburgo, Australia, Finlandia, Svizzera e Svezia. Il coordinatore per l'Italia dello studio Lorenzo Monasta, dell'Irccs Burlo Garofalo di Trieste, afferma giustamente che «emerge un quadro globalmente positivo pur con alcune criticità». Io vorrei invece sottolineare il lento e costante scivolamento del nostro Servizio sanitario nazionale verso un inesorabile declino che, nonostante la saggia interazione "pubblica" tra mano statale e mano privata accreditata e nonostante importanti aree di eccellenza professionale e tecnologica, comincia ad abbandonare al proprio destino milioni di cittadini che non riescono più ad accedere a servizi preventivi e diagnostici, assistenziali e riabilitativi.

Quattro anni fa avevo preannunciato l'arrivo di una «tempesta perfetta», in cui l'incrocio tra invecchiamento della popolazione, aumento delle malattie croniche e crisi economica con conseguente deficiamento della spesa pubblica avrebbero determinato l'impossibilità per i decisori pubblici di trovare abbastanza risorse per finanziare il Sistema, dei manager di gestire organizzazioni sempre più complesse, degli operatori sanitari di assistere i propri pazienti e dei cittadini di esigere prestazioni sanitarie finanziate con le loro tasse e che dovrebbero pertanto essere gratuite al momento del bisogno. Tre rapporti usciti nell'ultimo anno confermano l'inizio della debacle. Il Rapporto Osservasalute dell'Università Cattolica, il Rapporto Gimbe e quello del Censis sanciscono in modo inequivocabile le difficoltà di un Ssn boccheggianti, tra tagli, inadeguatezza gestionale e impossibilità di garantire servizi, in alcune Regioni anche quelli essenziali. Perché è quindi importante non essere soddisfatti delle condizioni di apparente buona salute del nostro Ssn? Perché nonostante i ripetuti allarmi non vi è stata alcuna azione correttiva e, soprattutto, siamo ancora in tempo per evitare il peggio? Noi scienziati e addetti ai lavori non siamo riusciti a far capire alla politica, non tanto a quelli che si interessano di salute e welfare quanto a quelli che sono responsabili di finanziarli (in primis Ministero dell'Economia e Ragioneria dello Stato) che considerare la Sanità solo una voce di costo, facile da tagliare quando vi è bisogno di austerità, non è la strada giusta per lo sviluppo e la prosperità del Paese.

continua a pagina 2

IL VIAGGIO Il Papa: la crisi migratoria mondiale non può essere ignorata. C'è bisogno di uomini e donne che si prendano cura dello sviluppo integrale



In Thailandia Francesco punta il dito sul turismo sessuale

GIANNI CARDINALE

La tragedia dei migranti. Il flagello della prostituzione minorile alimentata dal turismo sessuale. L'importanza del dialogo con i buddisti: sono i temi della prima giornata del Papa in Thailandia.

Vecchia nel primopiano alle pagine 6 e 7

IL FATTO Soccorsi di "Open Arms" e "Ocean Viking", in 290 attendono un porto. Sbarchi a Lampedusa

Altre vite perdute

Naufragio nel mar libico: 70 i dispersi. Navi Ong scongiurano nuove tragedie. Sessantasei eritrei venduti (6 torturati e uccisi) dai trafficanti. Nessuno agisce

EX ILVA, OGGI VERTICE CONTE-MITTAL
 M5s, Rousseau sceglie: liste alle Regionali
 Fibrillazioni nel governo

I militanti ribaltano su Rousseau la linea di Di Maio: il 70% vota per presentare liste in Emilia Romagna e Calabria. Il leader ammette: «Siamo in affanno». Ma accetta il risultato e prova a rilanciare: «Non faremo alleanze». Trema il Pd, che contava sulla "desistenza" per difendere la sua roccaforte. E barcolla ancora di più il governo. Conte porta a cena ai ministri: «Ditemi se volete andare avanti». Oggi vertice con Arcelor Mittal, spiragli per un negoziato.

Servizi

alle pagine 8 e 9



DANIELA FASSINI, PAOLO LAMBRUSCHI

Ancora morti in mare, figli di partenze e soccorsi disperati. Nel Mediterraneo si consuma un'odissea senza fine, ma solo due imbarcazioni Ong rincorrono gli allarmi e salvano persone. L'ennesima tragedia si sarebbe consumata di fronte a Tripoli, mercoledì pomeriggio. Il condizionale è d'obbligo, perché per ora l'unico testimone è il pescatore libico che ha lanciato l'allarme. Secondo il racconto, circa 30 persone sono sopravvissute mentre altre 67 sarebbero disperse, forse annegate. Non sono le sole vite perdute. Dalla Libia arrivano nuovi particolari sulle efferate violenze nei lager dove sono comprati e venduti, torturati e uccisi profughi eritrei.

Ghirardelli e Mira alle pagine 4 e 5

FIORAMONTI: GIÀ DAL 2020

Maturità, via le buste e una traccia di storia

Ferrario a pagina 20



PONTE MORANDI

«Sensori tranciati e rapporto nascosto»

Isola a pagina 19

ASSEMBLEA FISC

Settimanali cattolici presidio di libertà

Guerrieri a pagina 20

I nostri temi

L'ANALISI

Mondo in piazza Rivoluzione o effervescenza?

MARCO DOTTI

Non siamo pronti a capire quanto accade attorno a noi, da Hong Kong a Parigi, da Santiago a Baghdad.

A pagina 3

IL COMMENTO

Quell'assurda speranza di una madre

MARINA CORRADI

Era nata viva la neonata trovata in un borsone. Insieme al gesto tragico, i segni di una premura che non si conciliano con la brutalità.

A pagina 3

il Regno
 2019 documenti
19
 L'Amazzonia a Roma
 Riforma dello IOR
 Forti nella fede
 Educare alla pace
 Per abbonamenti:
www.ilregno.it
 051 0956100

Di questo mondo

Marina Terragni

Spiati

Un hotel giapponese, l'Henn Na di Sesebo, è totalmente gestito da robot. Un ospite ingegnere di sicurezza informatica ha scoperto che il robotino Tapia presente in ogni stanza può essere utilizzato come telecamera-microfono da remoto: in poche parole Tapia potrebbe spiarti (l'hotel si è scusato e ha provveduto). Nella serie HBO "Succession" il vecchio capostipite Logan Roy, fondatore di una megacompany di info-entertainment, nel corso di una riunione riservata chiede di controllare che non ci sia nella stanza uno di quei robot Alexa: «Ci manca di far sapere i fatti nostri a Besos». Nel nostro piccolo, tutti bombardati da annunci

di forni elettrici o piastre per capelli ogni volta che ci azzardiamo a cercare online una piastra o un forno. Vi prego di non prendermi per matta, ma a me un paio di volte è anche capitato di ricevere inserzioni pubblicitarie su qualcosa di cui avevamo solo chiacchierato in famiglia, senza effettuare ricerche su internet. Non avendo un chip innestato sottopelle (ancora no) a fare la spia sarà stato il frullatore. La grande parte di noi non detiene segreti così importanti - salvo alcune ricette che non svelerei nemmeno sotto tortura. La grande parte di noi però compra e consuma. Si tratta solo di quello, acchiapparci il max dei soldi. Sembra tutto così complicato e invece è tanto semplice: soldi-soldi-soldi. Follow the money, segui il quattrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGORA

REPORTAGE

Nelle terre dell'istrioto, una lingua che resiste

Bellaspiaga e Matarazzo a pag. 11

ARTE

A Faenza torna la ceramica di Picasso

Cecchetti a pag. 14

il Regno
 2019 attualità
20
 La terza questione cattolica
 Curia elison
 Lettera dal razzismo
Studio del Mese
 La Chiesa e l'Amazzonia
 Per abbonamenti:
www.ilregno.it
 051 0956100



A voi la parola

Avenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avenire.it; Fax 02.67.80.502

«È tempo di fallire: si salvano così l'Italia e gli italiani» Incubo. E illusione

Gentile direttore, l'Italia è molto malata, il Pil non cresce davvero da anni, la disoccupazione continua ad aumentare, i giovani laureati, e non solo loro, vanno via, mentre importiamo extracomunitari senza mestieri, che dobbiamo purtroppo anche mantenere. Aumentano i nostri poveri, mentre i consumi arretrano tutti i giorni sempre di più, il ceto medio è quasi completamente sparito. I negozi chiudono a decine di migliaia tutti gli anni. L'Italia sembra abbia la cancrena a un arto, e se non si amputa, muore. In questa situazione non si può continuare in eterno, più tempo passa peggio è per l'Italia e per gli italiani. Uscire da questa situazione con l'impossibilità di ridurre l'attuale debito e portarlo al 60% di quello attuale, è una operazione impossibile. A questo punto per non morire è necessario amputare l'arto il prima possibile, diversamente è la fine. L'amputazione per me è il fallimento, che prima o poi succederà, e se deve succedere, è meglio prima che poi. I politici, impotenti a risolvere il problema diversamente, devono prendere in considerazione l'idea del fallimento, anche se è una purga orribile, ma col tempo potrà essere un bene per tutti, e farci ripartire nuovamente alla grande. Dopo tale operazione i titoli di Stato che l'Italia emetterà in futuro, devono essere venduti solamente in Italia e agli italiani, affinché l'Europa smetta di ricattarci e non si ritorni nuovamente nella situazione attuale. Il Giappone insegna.

Antonio De Iorgi
La Spezia

Il suo, gentile signor De Iorgi, è un realismo da incubo. E al tempo stesso illusorio. Mi perdoni la nettezza, ma preferisco tutt'altro realismo: un realismo integrale, nel senso che porta a fare i conti con la realtà tutta intera dell'Italia di oggi quanto a debito pubblico, ricchezza nazionale, punti di debolezza e di forza del sistema, apporto reale degli immigrati (tutti i dati confermano che danno più di quanto ricevono)... Un realismo che non permette di dimenticare che quasi il 70% del nostro debito pubblico è già in mano a noi italiani... Detto questo, la penso come lei su di un punto chiave: un debito che naviga verso il 140% del Pil non è solo una montagna, è una malattia. Che affliggerà ancor più i nostri figli. Per questo va curata con saggezza, e senza drammatiche amputazioni. (mt)

MA I NO A SEGRE DI FDI HANNO SPIEGAZIONI CHE NON REGGONO

Gentile direttore, Giorgia Meloni prima in un'intervista al suo giornale poi in molte altre occasioni ha spiegato il mancato applauso a Lilliana Segre in Senato dicendo che tale applauso non era riservato alla senatrice, ma alla commissione. Ritengo discutibile, ma legittima, la scelta di non dare voto positivo a tale commissione. Mi fa però sorridere (ma è un sorriso amaro) la giustificazione di Meloni. Vorrei tanto sapere cosa pensa Giorgia Meloni del voto contrario che il "suo" gruppo consigliere in regione Lombardia ha dato di fronte alla mozione per invitare la senatrice Segre a una visita istituzionale del Consiglio regionale, in prossimità della Giornata della Memoria. Questo voto è avvenuto poco dopo il respingimento di una proposta che impegnava il Consiglio a istituire una Commissione analoga a quella proposta in Senato dalla Segre. In regione Lombardia dunque, gli altri partiti di centro-destra hanno bocciato la Commissione, ma votato a favore dell'invito e della solidarietà a Segre. Fratelli d'Italia no.

Fausto Borgonovo

Dalla prima pagina

PER SALVARE LA BUONA SANITÀ

Certamente si dovrebbe essere attenti ai saldi di bilancio, ma non solo guardando ai numeri, bensì anche a quello che c'è dietro, soprattutto se i tagli significano meno medici, meno infermieri, meno servizi e più malati, più sofferenza, più disperazione. Se si guarda all'attuale discussione tra Stato e Regioni e alla bozza del nuovo Patto per la Salute non c'è da essere ottimisti: sia l'approccio sia le tempistiche non sembrano all'altezza della sfida. Cosa ci attende allora all'orizzonte? Attraverso l'utilizzo di modelli matematici è possibile già da ora prevedere cosa, di questo passo, si verificherà in futuro. Lo scenario ci mostra una situazione di crescenti bisogni da parte di una popolazione sempre più anziana e disabile. Se l'incidenza - ovvero, il numero di nuovi casi - di malattie croniche registrate non dovesse rallentare o diminuire nel tempo, l'aumento assoluto della richiesta di assistenza sanitaria richiederebbe un inevitabile incremento della spesa al fine di garantire adeguati livelli di salute. Purtroppo, i segnali che possiamo vedere oggi ci indicano che questa è una situazione insostenibile dal punto di vista economico e finanziario. Molti studi hanno dimostrato che il livello di salute di una popolazione è fortemente correlato con la sua con-

dizione economica; pertanto, se la fase di crisi che stiamo attraversando si prolungherà nel tempo (e, purtroppo, ci sono importanti elementi per ritenere che essa non sia congiunturale, ma abbia forti componenti strutturali, in particolare in Italia), ci si dovrà attendere un peggioramento generale delle condizioni di salute nel nostro Paese.

Non volendo neanche prendere in considerazione l'idea che vi sia un disegno occulto di smantellamento e "privatizzazione" del Ssn, il "piano di salvataggio" del Ssn dovrebbe passare almeno attraverso le seguenti tre azioni:

- 1) rimodulare le prestazioni erogate gratuitamente a tutti i cittadini, i cosiddetti Lea (Livelli essenziali di assistenza), secondo rigorosi criteri scientifici e destinare alla spesa privata quelli a basso valore;
- 2) ridefinire i criteri della compartecipazione alla spesa sanitaria e le detrazioni per spese sanitarie, tenendo conto anche del valore delle prestazioni sanitarie e attuare al più presto un riordino legislativo della sanità integrativa;
- 3) realizzare concretamente un Piano nazionale della prevenzione.

Lo faremo?

Walter Ricciardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUSTRALIA DA GIORNI DILAGANO I ROGHI



Sydney avvolta da un fumo denso e con gli incendi l'aria è diventata irrespirabile

Non si arresta la serie di incendi che investe da giorni l'Australia. I roghi si stanno propagando nella parte orientale e meridionale del Paese e anche Sydney ieri è stata avvolta da una densa coltre di fumo che ha reso scarsamente visibile il suo skyline. Già nei giorni scorsi il fumo proveniente dai roghi aveva creato seri problemi alla qualità dell'aria nella città più popolosa dell'Australia. Nel Galles del Sud i livelli di inquinamento atmosferico hanno superato di 10 volte gli standard nazionali. Nello stato della Victoria del sud è stato diramato un allerta da codice rosso, per la prima volta in 10 anni. E si prevedono temperature superiori ai 40 gradi. Il primo ministro australiano dal canto suo ha negato che la sua politica ambientale abbia un peso negli incendi che stanno devastando il paese, e ha sostenuto che il suo governo sta già facendo abbastanza per combattere il riscaldamento globale.

Scripta manent

Amo e stimo i sedicenni, per questo la responsabilità del voto può attendere

Caro direttore, vorrei condividere, in aggiunta a quelli già espressi da altri, alcuni ulteriori spunti di riflessione sul voto ai sedicenni. Primo: al momento, anche per la loro partecipazione ai *Fridays For Future*, i giovani ci sono stati presentati dai mass media come maturi e responsabili. Non dimentichiamo però che alla loro età entusiasmi e fascinazioni sono fisiologiche: come adesso sono *green*, un domani potrebbero facilmente colorarsi di rosso o nero, trascinati dal carisma di un leader o plagiati di cultura neo-fascista o nazista e naziskin. Ancora. La cifra dei sedici-diciottenni è vedere o bianco o nero, rifiutando il compromesso. Ma la politica è, per sua natura, mediazione e compromesso, orizzonte decisamente lontanissimo dal loro sentire. Temo che piuttosto che avvicinarli, li deluderebbe ben presto, bruciando la loro partecipazione alla vita pubblica. Terzo. I giovani sono tendenzialmente molto, fin troppo rigorosi e severi: ad esempio nella grande maggioranza, e lo sono bene per i tanti anni vissuti in classe assieme a loro, con estrema facilità reintrodurrebbe la pena di morte sia perché, a loro dire, chi delinque va inesorabilmente punito, sia perché la trovano più economica, sbrigativa e troppo sommato anche meno inflittiva di una lunga detenzione o dell'ergastolo. I ragazzi sono così. Quarto: è vero che i giovani sono intrinsecamente puliti e la loro presenza porterebbe novità, onestà e freschezza, però è anche vero che i loro sono più innamoramenti e fiammate piuttosto che partecipazioni durature, come è giusto alla loro età. A loro sono più congeniali parte-

cipazioni spontanee e in prima persona, o manifestazioni su temi che li coinvolgono, o mobilitazioni per qualche obiettivo ben preciso piuttosto che l'appartenenza a un partito a cui affidare i propri ideali e attraverso cui esprimersi per interposta persona. E infine, ma a mio avviso primo per importanza: il diritto (e dovere) di voto caricherebbe i giovani di responsabilità, costringendoli a fare i conti con la realtà. E invece lo specifico (ovvero la straordinaria bellezza, libertà e idealismo) degli anni della giovinezza è proprio quello della irresponsabilità e cioè della possibilità di elaborare progetti, immaginare soluzioni, credere in splendide utopie, sognare in grande, porsi obiettivi alti senza il peso del confronto con la realtà o la prova della loro realizzabilità, compito questo che spetta all'adulto. Solo i giovani hanno il privilegio di vivere il tempo della "irresponsabilità". Dura molto poco, tre-quattro, al massimo cinque anni, ma consente loro di essere gli idealisti duri e puri che sono e lanciare al mondo, grazie a questo loro status, messaggi di grande respiro, provocazioni, visioni profetiche e innovative che nessun adulto avrebbe il coraggio di fare. Sono progetti insostenibili e irrealizzabili? Che importa: sono giovani. Ma intanto il messaggio è lanciato e qualcuno certamente lo raccoglierà. Sono certa che molti, come me, comprendono quanto preziosa sia la travolgente e limpida forza innovatrice dei giovani: non soffochiamola caricandoli di responsabilità che spettano a noi adulti.

Marina Del Fabbro,
Insegnante, Trieste

Vite digitali

Boom dei «podcast» la voce oltre la radio



GIGLIO RANCILIO

Sono passati ben quattordici anni da quando, nel 2005, il dizionario statunitense *New Oxford* elesse *podcasting* «parola dell'anno». Il termine, spiegava, «indica la registrazione digitale di una trasmissione radiofonica o simile, resa disponibile su internet con lo scopo di permettere il download su riproduttori audio personali». Da un punto di vista tecnologico era un secolo fa. Per capirci: l'iPhone non esisteva ancora (e così tutti gli smartphone) e quei file audio erano destinati a lettori come l'iPod. Oggi, 15 anni dopo, i podcast sono più in voga che mai. E il loro significato è più preciso. Non più solo replica digitale di trasmissioni radiofoniche, ma vero e proprio mezzo di informazione, divulgazione, intrattenimento e marketing. Appuntamenti sonori a tema da scaricare e ascoltare quando si vuole. Nel frattempo, accanto ad iTunes di Apple sono nate piattaforme di successo come *Spreaker* e *Soundcloud*. E anche *Spotify* ha da tempo spazi dedicati ai podcast. Per non parlare di *Audible*, la società di Amazon leader nei segmenti audiolibri e podcast. Proprio *Audible* ieri ha presentato l'ultima indagine sui podcast in Italia che ha commissionato a Nielsen. Il primo dato importante che emerge riguarda il fatto che, rispetto al 2018, gli utenti di podcast sono aumentati di 1,8 milioni, toccando i 12,1 milioni di italiani (che almeno una volta ne hanno ascoltato uno). In un anno sono aumentati anche gli «ascoltatori abituali» (dal 10 al 23% del totale), cioè coloro che scelgono i podcast una o più volte la settimana. Sebbene la sua natura permetta di consumarli ovunque, «il luogo migliore per ascoltare i podcast risulta essere la propria casa». Seguita a ruota «dall'automobile e altri mezzi di trasporto». In ogni caso, si consumano soprattutto da soli e quasi mai in compagnia. «Tutti gli intervistati hanno confermato di usufruire di questo tipo di servizi non solo per avere una diversa fonte di informazione, ma anche per rilassarsi o come fonte di intrattenimento». Nielsen ha stilato non uno, ma ben tre profili dell'utente di podcast. «L'abitudinario è quel tipo di persona che ama i podcast e ne fa uso regolare, con una media che arriva fino a più ascolti a settimana. Queste persone rappresentano un terzo della popolazione di intervistati». L'ascoltatore «seriale» invece «vive di podcast, non può farne a meno, tanto da ascoltarli almeno una volta al giorno. Queste persone in genere fanno uso di podcast ovunque siano. E sono soprattutto costituiti da persone tra i 18 e i 24 anni». C'è poi «l'ascoltatore potenziale»: il 49% degli intervistati ha infatti ammesso di non conoscere questo tipo di servizio. Inoltre, «il 14% degli intervistati ha detto di conoscere i podcast, ma non sa come usufruirne e non conosce piattaforme che mettano a disposizione degli utenti questo tipo di contenuti». Due dati che dimostrano quanto ampio sia il potenziale di crescita di questo mercato. I consumatori di podcast (altro dato interessante) usano intensamente anche piattaforme video di intrattenimento come *Netflix* e *Amazon Prime*, dimostrando un preciso desiderio, sempre crescente, di fruire in maniera diversa dei contenuti audio e video, ben oltre le trasmissioni radio e quelle tv. Infine, «i generi di podcast più apprezzati sono quelli di informazione e di divertimento». Star assoluta in Italia è *Pablo Trincia* che firma il podcast *Veleno*. Perché «i podcast più apprezzati e ricercati dagli utenti sono contenuti originali, creati appositamente per questo formato *on demand*». E come insegnano alla Bbc, «un podcast non è un programma radiofonico, anche se un programma radiofonico viene ascoltato come un podcast».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WikiChiesa

GUIDO MOCELLIN

sottopagina personalizzata della piattaforma YouTube di condivisione video», e che in tal modo diventano famosi (così Wikipedia spiega cosa si intenda per «youtuber»). La diversità di approccio di questi tre sacerdoti a tale specifica forma di esercizio del ministero nell'ambiente digitale si riflette nella varietà dei loro utenti. Grazie a un video di don Benvenuto una persona ha trovato il coraggio, che spesso ci manca perché pensiamo di non avere le parole, di fare una visita a un'amica colpita da una dura prova. A don Amore, che ha girato una catechesi mentre sorvola in elicottero il territorio parrocchiale, c'è chi ha chiesto di pregare, ma c'è anche chi desidererebbe piuttosto volare con lui. La protesta di un utente ateo, che non aveva neppure inteso di che cosa padre Maggi parlasse nel filmato, si è pian piano trasformata in una conversione. Si può capire allora il commento con il quale lo stesso padre Maggi conclude le proprie «Chiacchiere digitali»: non c'è da preoccuparsi di dove cadrà il seme della Parola (neppure se gettato da un social network), perché sappiamo che almeno su di un terreno esso porterà frutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cecilia

La fede e il canto, vivere in assonanza col cuore di Dio



La fede è armonia, una potente sinfonia che inneggia alla vita e allevia ogni peso dell'esistenza: cantare significa entrare in assonanza con il cuore di Dio. Su questo spartito anche la morte è una nota unita a tutte le altre ed è così che la tradizione legge anche il martirio di santa Cecilia, da sempre patrona del canto e dei musicisti. La biografia è incerta ma il culto è attestato fin dall'antichità, come dimostra il titolo della basilica romana de-

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

dicata a questa santa, che risale a prima del 313. La sua vicenda si collocherebbe tra il II e il III secolo: il giorno delle nozze Cecilia cantava chiedendo al Signore di preservarla casta. Il marito stesso fu convertito da quel canto e decise di rispettare il voto. L'uomo fu il primo a morire martire per la sua fede, seguito dalla moglie, che venne torturata prima di essere uccisa. **Altri santi.** San Benigno di Milano, vescovo (V sec.); beato Tommaso Reggio, vescovo (1818-1901). **Letture.** 1Mac 4,36-37.52-59; 1Cr 29; Lc 19,45-48. **Ambrosiano.** Ez 3,1-15; Sal 75 (76); Gl 2,21-27; Mt 9,16-17.

FONDAZIONE
vitanova
ONLINE

In 25 anni
Progetto Gemma
ha aiutato a nascere
23mila bambini

Telefono:
02 48702890
www.fondazionevitanova.it

movimento per la vita